

SPECIALE CHITARRE

Supplemento al N. 43 - Ottobre 1989 della Rivista Chitarre - Lire 9.000

NIGHT OF THE GUITAR

COPELAND HAYCOCK HUNTER CALIFORNIA MANZANERA WEST



PREZZI
DELL'
USATO

PIERRE
BENSUSAN



FAI DA TE
UNA
PEDALIERA
UNIVERSALE



FUSION IN ITALY

direttore andrea carpi **redazione** paolo somigli aurelia spezzano **redazione milano** luigi grechi francesco rampichini **redazione fotografica** fausto ristari **corrispondente dagli stati uniti** paolo maiorino **progetto grafico** chicca d'ercole linda robinson **impaginazione elettronica** dario somigli **pubblicità** fabio marchei stefano tavernese **amministrazione e diffusione** barbara corvi **direttore responsabile** massimo stefani **hanno collaborato a questo numero** giuseppe barbieri, reno brandoni, grazia canuti, giuseppe carboni, ale cercato, giuseppe cesaro, camillo de marco, umberto fiorentino, patrizia frammolini, beppe gambetta, stefan grossman, gabriele longo, carlo luzi, gianni martini, paola maiorino, manira guitars, marco manusso, fabio marchei, fabio mariani, stefano micarelli, giovanni monteforte, franco morone, giovanni palombo, griselda panco de león, luca proietti, francesco rampichini, mauro salvatori, bianca spezzano, alessandro staiti, massimo stefani, stefano tavernese, tiziana tombolato, bruno venditto **fotografi** claudie gassian, luciano giovanna, ag. grazia neri, barbara pozzani, stefano ronzani, pio scoppola, ag. franco speranza, carlo verri **distributore parrini & c.** - p.zza colonna 361 - 00187 roma - tel. 06/6840731 **stampa** fratelli spada - stabilimento grafico editoriale - via lucrezia romana - ciampino (roma) **fotocolor select** - via aquilania, 93 - 00176 roma - tel. 06/274959 **montaggio e stampa laser** graphic art 6 - viale del caravaggio, 107 - 00147 roma - tel. 06/5135175-5135061 **«chitarre»** è una pubblicazione mensile delle edizioni lakota, via pietra mascagni 3/5 - 00199 roma - tel. 06/837977 - 837879 - telefax 8314838 **pubblicità** edizioni lakota, via pietra mascagni 3/5 - 00199 roma - tel. 06/837977 - 837879 **registrazione del tribunale di roma** - n. 137/86 del 18-3-1986 - manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono - è vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie **abbonamenti** 12 numeri L. 50.000 (spedizione espresso L. 80.000) - 24 numeri L. 100.000 - arretrati L. 6.000 cadauno versamento su c/c 76367002 o vaglia postale pagabile presso p.t. roma 67 intestato a edizioni lakota, via pietra mascagni 3/5 - 00199 roma (la speciale chitarre n. 1, il n. 3, il n. 20 e il n. 21 sono esauriti) - europe one year L. 65.000 - usa/japan (by air mail) L. 80.000

SOMMARIO

4 Lettere

6 Curiosità

55 Compact

56 Dischi

76 Chitarra classica

81 Le carte in regola

82 Chitarre solitarie

Gli artisti

8 Pat Metheny di stefano tavernese 12 Stevie Ray Vaughan di giuseppe barbieri 16 Robert Fripp di alessandro staiti 26 Charlie Burchill dei Simple Minds di mauro salvatori

Le pagine musicali

32 Pat Metheny «Spring Ain't Here» 36 Stevie Ray Vaughan «Leave My Girl Alone» 40 Charlie Burchill Esempi 42 Riff story Prende il via il Concorso di Chitarre 44 Chitarra basso Un basso... dolce 46 Basso & dintorni Primi accordi... con accordi 48 Chitarra jazz Wes Montgomery: «Blues in F7» 50 Special guest Umberto Fiorentino 52 Chitarra & armonia Qualche esempio di modulazione 54 Guitar Workshop Le code finali - 2

Gli strumenti

60 Chitarre & Co 63 Prove Epiphone PR 400, Rocktron Hush II-B 70 Liuteria acustica La chiusura della cassa armonica 72 Chitarra & MIDI Sussurri e grida... 73 Registrazione Prepariamoci al concorso 74 Fai da te Manicure

INDICE INSERZIONISTI • Abbey Road 75 • ABM II cop. • CGD 71 • Dogal 6/7 • Douglas 49, 51 • Edizioni Lakota 30, 68 • EGL 65 • Mantra 25 • Monzino IV cop., 22/23/24/25, 80 • Music Line 71 • Musicadà 49 • Playgame & Chitarre 62 • Playgame 69 • Sisme III cop. • Vinci 71 • Wilder 69 •

n. 43

direttore andrea carpi **redazione** paolo somigli, aurelia spezzano **redazione milano** luigi grechi, francesco rampichini **redazione fotografica** fausto ristori **corrispondente dagli stati uniti** paolo maiorino **progetto grafico** linda robinson **pubblicità** fabio marchei, stefano tavernese **amministrazione e diffusione** barbara corvi **direttore responsabile** massimo stefani **hanno collaborato a questo numero** giuseppe barbieri, grazia canuti, giuseppe carboni, bruno de vita, gianni martini, mantra guitars, stefano micarelli, franco morone, giovanni palombo, mauro salvatori, bianca spezzano, massimo stefani, stefano tavernese, tiziano tombolato, bruno venditto **fotografi** claudie gassian, luciano giovanola, ag. grazia neri, barbara pozzoni, stefano ronzani, pio scoppola, ag. franca speranza, carlo verri **distributore** parrini & c. - piazza colonna 361 - 00187 roma tel. 06/68409731 **stampa** fratelli spada - stabilimento grafico editoriale - via lucrezia romana - ciampino (roma) **fotocolor select** - via aquilonia, 93 - 00176 roma - tel. 06/274959 **fotocomposizione** graphic art 6 s.r.l. - viale del caravaggio 107 - 00147 roma - tel. 06/5135175-5135061 «speciale chitarre» è un supplemento della rivista **chitarre**, pubblicazione mensile delle edizioni lakota, via pietro mascagni 3/5 - 00199 roma - tel. 06/837977-837879 - telefax 8314838 **pubblicità** edizioni lakota, via pietro mascagni 3/5 - 00199 roma - tel. 06/837977-837879 **registrazione del tribunale di roma** - n. 137/86 del 18-3-1986 - manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono - è vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie **abbonamenti** 12 numeri L. 50.000 (spedizione espresso L. 80.000) - 24 numeri L. 100.000 - arretrati L. 6.000 cadauno versamento su c/c 76367002 o vaglia postale pagabile presso p.t. roma 67 intestato a edizioni lakota, via pietro mascagni 3/5 - 00199 roma (lo speciale chitarre n. 1, il n. 3, il n. 20 e il n. 21 sono esauriti) - europe one year L. 65.000 - usa/japan (by air mail) L. 80.000

SOMMARIO

6 NIGHT OF THE GUITAR
COPELAND·HAYCOCK·HUNTER
CALIFORNIA·MANZANERA·WEST

22 PIERRE BENSUSAN
28 FUSION IN ITALY

BRUNO · FIORENTINO
· M A R I A N I

37 LE PAGINE MUSICALI

38 BENSUSAN

42 NIGHT OF THE GUITAR

59 BRUNO 62 FIORENTINO

64 M A R I A N I

47 RIFF STORY II PARTE

'I RIFF DEGLI ANNI '60'

69 LE CARTE IN REGOLA

72 LIUTERIA

A C U S T I C A

74 FAI D A T E

UNA PEDALIERA UNIVERSALE

84 SPECIALE USATO

· GIBSON · EPIPHONE

· FENDER · GRETSCH

· GUILD · MARTIN

IL CONCERTO, OVVERO

NIGHT OF

PICTURES AT AN EXHIBITION

TEATRO SMERALDO, 13/4/'89, MILANO

THE GUITAR

Lo show è strutturato in piccoli set personali capitati dai diversi chitarristi che eseguono due o tre brani del proprio repertorio, soli o a volte accompagnati in duetti o terzetti mediti con altri protagonisti. Fa di sostegno una sezione ritmica che vede il sudamericano Clive Maymyu alla batteria e Derek Holt al basso, la cui funzione si rivela alquanto marginale, messa lì giusto per dare consistenza al lunghissimo costante assolo di chitarra che nell'arco delle tre ore di concerto si snodava come un drago cinese (ma forse sono solo giù di forma, visto che sul disco live dell'86 le loro prestazioni risultavano più che onorevoli).

Il resto è esaurito. Quando usciamo ad entrare troviamo Pino Daniele solo sul palco con una classica. Il pubblico è reattivo come un sismografo: ogni minimo tocco scatena un terremoto. Il brano è cantabile, non cantato, fresco, ricco di ornamenti in levare in tono maggiore. Non glielo lasciano suonare, fra serosi d'entusiasmo che sembra gratitudine. Poi abbraccia l'elettrica (una Schen) e intona un brano nel suo stile bluesy, canta in inglese, accompagnato dalla band ("Non voglio piangere mai più"). La potenza delle colonne di Marshall è perforante, letteralmente in grado di scollare i nostri organi interni. Poi illustra le sapienti e agili doti di improvvisatore di "jazz partenopeo", piacevolmente leggero come una brezza insistente. Entra allora in scena Pete Haycock che insieme a Pino dà vita a un curioso 4/8 creando il duetto forse più gradevole e articolato del concerto. I due chiudono il set nel delirio del pubblico ed ecco apparire Phil Manzanera presentato con un altro nome. Lui si scusa di non essere un altro e fa la sua parte completamente tirando suoi tempi attraverso la sua Casio MIDI guitar, con una sezione ritmica che appare un po' inadeguata nei suoi standard inesorabili, specialmente in brani come il liquido e spazioso "Frontera". La sua musica comunque viene digerita malvolentieri, qualcuno grida un non raccolto — vai a casa! —, poi viene ascoltato quasi come un inusato. Un intervento bello e propositivo, ma non abbastanza violento per un pubblico quasi metal.

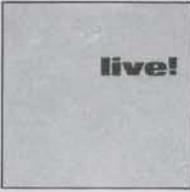


lico. Con Steve Nieve l'atmosfera si distende in un comodamente riaroscuito country-rock. Poi la verità siamo quasi tutti: si diventa in modo palpabile la nostalgia di Victor, Castelporziano, il Parco Lambro. L'età si scopre ancora data in cui la si è voluta nell'aria il compresso di dinamica si sbalza indietro nel tempo, la seduzione è assai di H.C. Wells, Ken Marino e Merlocks.

Poi tocca a Leslie West, l'aristocratico dotato di un bellissimo umanesimo, introduce il suo spirito hard interrompendo le frasi con delirio staccato che imitano il violino, sciamanzia Fach, si ferma e grida: « dopo il concerto vengo a casa di Pino Daniele ». È l'unico che sembra divertirsi davvero lasciando cadere l'impressione del teatral. È folle come la pressione acustica relativa, in una sala chiusa di quelle dimensioni, non si sa più con uno così. Afferra un tamburo brite in aria, poi lo spezza e comprime in scraacchi taglientissimi il tutto accompagnato dalle intelligenze espressioni da parte D.O.E. Si gioca in una fantasia, "Theme From An Imaginary Western", e chiude il suo set per cedere il tessale degli ultimi body sul palco, strapiantata, e allontanandosi per lasciarla morire tra scia.

Finali e Lester Pinnell, perfettamente nella parte, palcoscenico più sicuri dei fatti loro, in brani come "The King Will Come", una classica del Wishbone Ash, danno una prestazione nuda, mai sfiorata dal dubbio. Il pubblico assilla. Il grand finale si presenta alle soglie della lezione permanente del tributo, tutti in piedi, palco affollatissimo, Leslie West va di persona ad alzare i volumi dei Marshall, e parte una sequenza di old rock'n roll che attraversa Beatles, Stones, Dylan, il Blues e altri modelli in cui tutti trovano spazio per un riflettore assolo.

Una bella festa per il nostro strumento, dispersiva come tutte le feste troppo affollate, ma vissuta con buona volontà.

NIGHT OF THE GUITAR  IL DISCO
IRS RECORDS LTD 1989



Così Miles Copeland ha mantenuto la promessa; avendo deciso di dedicarsi anima e corpo alla rinascita della chitarra sulla scena musicale dei tardi anni ottanta, con questo ennesimo progetto live ha inferto il cosiddetto

duro colpo a tutti quei dirigenti discografici che ormai da anni stanno inflazionando il mercato musicale propinandoci

personaggi qualitativamente e musicalmente scadenti, e improntati unicamente all'insegna effimera del "look"! Alla riscoperta della buona musica e dei veri musicisti: questa sembra essere la filosofia con cui il buon Miles, confermando una seria preparazione professionale, sta portando avanti tutta una serie di iniziative discografiche e live coraggiosissime e a dir la verità ben accolte (e molto sospirate) dalla attuale stragrande maggioranza dei critici e dei fans.

Questo Lp Live, doppio, nasce subito come risposta e proseguimento al precedente *Guitar Speak* e si pone subito come un avvenimento discografico tra i più riusciti: nel precedente Lp tutti i chitarristi interpellati da Miles proponevano, incisi separatamente, brani inediti. In quest'album c'è la "grande riunione": sul palco dell'Hammersmith Odeon di Londra, alla fine del lungo tour inglese, i nove chitarristi presenti si avvicendano sul palco alle prese con alcuni dei brani più storici degli ultimi vent'anni, riproponendoli con rinnovata energia, classe, mestiere e soprattutto tanta voglia di suonare al di là di qualsiasi differenza stilistica o presunta rivalità. Dei partecipanti già si sa tutto, o quasi: sulla prima facciata esordisce Pete Haycock, con "Dr Brown I Presume", e subito si unisce a lui nella successiva "The Idler" Steve Hunter, anche lui presente in "Lucienne"; dopo questo inizio rock un po' blueseggiante e pacato si comincia a respirare aria di *good vibrations* con l'arrivo di Randy California — basta inneggiare prima

NIGHT OF THE GUITAR LA CONFERENZA STAMPA
di FRANCESCO RAMPICHINI

A fermare il tempo in questo grande affresco sul ruolo dello strumento principe degli ultimi quattro lustri di storia del rock ha pensato Miles Copeland (fratello di Stewart Copeland, ex batterista dei Police), presidente della IRS RECORDS. Qualche anno fa il successo di una iniziativa del genere, chiamata GUITAR SPEAK (cui fece seguito un album pubblicato solo in Gran Bretagna), convinse i chitarristi in questione che sarebbe valsa la pena di ritrovarsi per dare un ampio seguito all'avvenimento. I nomi erano e sono scolpiti nel tempo, ma vediamo l'odierna formazione: Ted Turner & Andy Powell, gli inseparabili chitarristi dei Wishbone Ash; Leslie West, pirotecnico compagno di Felix Pappalardi nei Mountain; Pete Haycock, leader della Climax Blues Band; Phil Manzanera, chitarrista e compositore con Brian Eno nei Roxy Music; Randy California, mito degli ultimi anni '60 con gli Spirit; Steve Hunter, già con Lou Reed, Alice Cooper, Peter Gabriel e molti altri; Robby Krieger, che fu il chitarrista dei Doors; e, vera sorpresa di questa nuova iniziativa, Pino Daniele, chiamato a rappresentare l'Italia in questa multiforme teoria di personaggi.

«Mi fa molto piacere far parte di questo "giro" — dice Pino — tutti loro, oltre ad essere dei grandi chitarristi sono persone che hanno voglia di comunicare, di fare esperienze nuove, come del resto ho sempre fatto anch'io».

La palingenesi di questa avventura ha le sue origini in un recente passato:

«Miles Copeland voleva contrastare in qualche modo le etichette americane di New Age Music — racconta Phil Manzanera — che propongono musica piuttosto diluita, e voleva del materiale solo musicale, ma che fosse piuttosto corposo, abbastanza rock. Mi chiese di mettere insieme qualcosa, e ne ven-

ne fuori il primo disco della NO SPEAK — (una collana di musica strumentale curata da Copeland e dalla sua etichetta, appunto la IRS RECORDS, per la quale hanno già inciso Stewart Copeland, i Wishbone Ash, Pete Haycock e altri).

Più recente è il disco NIGHT OF THE GUITAR — LIVE!, ricavato durante l'UK TOUR '88, che vedeva uno schieramento un po' diverso dall'ultimo (Steve Howe, Yes e Asia; Leslie West; Robby Krieger; Alvin Lee, Ten Years After; poi Pete Haycock, Steve Hunter, Andy Powell & Ted Turner e Randy California), ed uscito in contemporanea con l'inizio della tournée, pubblicato in Italia dalla EMI Italiana SpA.

Ma per sottolineare ulteriormente il ruolo da protagonista della chitarra, e nel tentativo un po' confuso di incoraggiare nuovi potenziali campioni della sei "stringhe", è stato creato grazie alla collaborazione fra la INTALENT, la MOGAR MUSIC (distributrice esclusiva per l'Italia delle chitarre Gibson) ed il circuito delle radio SPER (che trasmette quotidianamente il programma musicale ROCK CAFE), una sorta di quiz a premi che, attraverso domande sui chitarristi della Night of the Guitar rivolte via etere, assegna nove Gibson Les Paul Jr. (una per ogni data) da consegnare ai fortunati vincitori il giorno dei concerti. I nomi dei protagonisti di questa tournée pensati tutti insieme sembrano troppo grandi per qualsiasi palcoscenico, e il compito di allontanare gli spettri delle celebrazioni dei bei tempi andati, considerato l'illustre passato di ciascuno, appare un'ardua (e non intendo necessaria) impresa.

«Tutti noi — spiega Haycock Il Gentile — veniamo da esperienze differenti e abbiamo cercato di venirci incontro l'un l'altro. Chiaramente non è facile mettere insieme così tanti musicisti che suonino tutti lo stesso strumento, ma nessuno ha cercato di imporsi sugli altri. Abbiamo tutti molti anni di carriera alle spalle e abbiamo scoperto di avere molte cose in comune, guardando al nostro passato...».

Ma più che di pestarsi i piedi a vicenda, il rischio sembra quello di reggere le sorti delle performance soprattutto attraverso l'inevitabile impatto emotivo provocato dalla presenza di tante stelle, e che il divismo prevalga, nel citarsi di ognuno, sul valore musicale delle proposte. È vero che Phil Manzanera afferma di aver cercato, d'accordo con Miles Copeland, chitarristi più giovani da coinvolgere, ma di non aver trovato nessun giovane chitarrista che avesse suonato in un gruppo emer-

“Groove Thing” e poi la immancabile “Hey Joe”, per capire quanto il progetto di Miles, confermato dagli applausi del pubblico, sia da giudicarsi vincente in partenza. Naturalmente non è questa la sede per fare delle considerazioni tecniche o musicali sulla abilità di ogni singolo partecipante, perché dall’album emerge un affiatamento di fondo e soprattutto un profondo rispetto tra i musicisti, per cui ogni brano si risolve anziché in un duello tra chitarristi, in una insolita occasione per poter ascoltare, tutto sommato in versione inedita, venti songs che hanno accompagnato per un ventennio e più una goliardica generazione di rockers. Così non si può che sentirsi coinvolti quando l’ex Doors, Robbie Krieger, accompagnato dal più rockeggiante dei chitarristi americani, Steve Hunter, intona la celeberrima “Love Me Two Times” di morrisoniana memoria, oppure quando Leslie West esegue una versione particolarmente struggente del classico “Theme From An Imaginary Western”, già tante volte ascoltata da Jack Bruce o nei primi lavori dei Mountain. Ma un capitolo a parte va speso riguardo la partecipazione a questo tour di una autentica leggenda della chitarra degli anni ’70, Steve Howe, lo straordinario chitarrista degli Yes, che con la sua straordinaria ecletticità tecnica ha fatto da caposcuola a tutta una generazione di chitarristi: quale migliore occasione per un grande ritorno discografico-live che non riproporre uno dei classici di Howe, la splendida “The Clap”, lo storico brano in stile finger-picking

(contenuto nel 33 *The Yes Album*) che rivelò Steve Howe nei primi anni ’70; il brano è qui riproposto tra l’entusiasmo del pubblico con alcune variazioni inedite molto d’effetto che danno alla song una freschezza decisamente accattivante. Dopo un’ennesima riproposta di un altro brano degli Yes, “Wurm”, di Howe, questa volta in coppia con Pete Haycock, è la volta di un altro leggendario chitarrista dei rimpianti anni ’70, Alvin Lee, per il quale non ho bisogno di spendere inutili parole. “No Limit”, il brano inciso sul precedente *Guitar Speak*, è qui eseguito ad una velocità e con una grinta ancora più frenetica dell’origine e Lee si riconferma il solito fuoriclasse. Il finale non ha bisogno di presentazioni, ci si avvicina gradualmente con la riproposta di un altro classico “All Along The Watch Tower” dove tutti i presenti a turno ne approfittano per eseguire un solo, annunciati di volta in volta da Randy California; immancabile in un’occasione di tale portata un omaggio ai padri del rock’n’roll più genuino, da Chuck Berry a Elvis Presley per arrivare ai Fab Four, e così tutti insieme a suonare i riff di brani come “Johnny B. Goode”, “Rock’n’roll Music”, “Dizzie Miss Lizzie”, “Bye Bye Johnny Bye Bye”. Insomma un 33 che serve da perfetto coronamento per il progetto di Miles Copeland, su questo Lp tra l’altro in veste di maestro di cerimonie, ma che è anche l’occasione per riascoltare (e per ristiudiarne) tanta buona musica.

MAURO SALVATORI

so negli anni ’80 e che avesse una preparazione simile alla loro nelle radici blues e jazz, che lo rendesse adatto a questa occasione. Ma Manzanera è proprio la persona meno adatta per fare questa affermazione, i suoi brani sono fra tutti i più lontani dalla tradizione del blues, l’uso corrente che fa delle chitarre MIDI rivela un interesse per la ricerca, se non di nuovi moduli compositivi, quanto meno di nuove sonorità, sfilate dal mazzo molteplice delle sintesi possibili e avulse dall’iconografia classica del blues e del rock.

Tuttavia sentiamo in un breve viva vox fra Manzanera, Pino Daniele e Pete Haycock, una loro opinione.

MANZANERA — Credo che il ruolo della chitarra nella musica rock non sia molto cambiato negli ultimi vent’anni. Anzi, ultimamente sta tornando ad essere forse lo strumento principale, che dimostra quanto un musicista sia valido. C’è stata tutta una generazione di giovani musicisti che praticamente erano dei non-musicisti, attraverso i quali lo strumento non riusciva a venir fuori. Ma ultimamente in America, e più ancora in Inghilterra, la chitarra sta riprendendo forza, e anche la gente sente maggiormente il bisogno di ascoltare buone musica...

PARLI DI MUSICISTI E DI NON-MUSICISTI, EPPURE SAPPIAMO CHE UN PRIMO PROTOTIPO DI NON-MUSICISTA È VENUTO FUORI PROPRIO DAI ROXY MUSIC CON BRIAN ENO, E LE PROPOSTE DI QUESTI NON-MUSICISTI ERANO ESTREMAMENTE STIMOLANTI E RICCHE. POI PROGRESSIVAMENTE È CRESCIUTO IL NUMERO ED È CADUTA LA QUALITÀ, NEL SENSO CHE OGGI C’È UN PIENO DI NON-MUSICISTI CHE PERÒ NON PROPONE NIENTE DI NUOVO: SIAMO ALLA MUSICA SPAZZATURA DEI NON-MUSICISTI. I MUSICISTI COME PENSANO DI OPPORSI A QUESTA SITUAZIONE?

MANZANERA: Tutti i Roxy Music erano non-musicisti. Io intendevo il non-musicista come colui che capisce che si può arrivare alla musica senza saper suonare uno strumento, e poi non fa niente per impararlo. Cosa che non abbiamo fatto noi come Roxy Music, che facemmo quella scelta, e poi ognuno di noi imparò ad usare quest’arte...

Vorrei aggiungere che io mi considero un non-tecnico, mentre la cosa buona che accade in questo tour è che ci sono chitarristi bravissimi tecnicamente e altri con caratteristiche differen-

ti: la miscela di queste due cose dimostra che insieme si può dare molto.

PINO DANIELE: Il musicista può essere anche colui che non sa suonare niente però riesce a creare una canzone, una melodia che comunica agli altri, quindi diventa arte. Phil voleva forse dire che si può anche non essere un bravo strumentista, pur essendo un grande musicista. Sappiamo tutti che Chopin scriveva delle cose stupende ma non aveva la tecnica di Liszt. A volte vengono confusi certi concetti: una cosa è saper suonare, e una cosa è saper dare. Quello che secondo me gli stranieri ci hanno insegnato è proprio questo: che magari uno studia vent’anni e diventa tecnicamente bravissimo, ma una cosa è dire «sa suonare», e un’altra è dire «sa dare». Questa è la cosa più importante per me, cercare di saper dare agli altri, e non magari mettersi lì a farsi delle vere e proprie masturbazioni musicali. Il fatto poi che molta immondizia vada sul mercato è sempre avvenuto, è anche un’imposizione dello stesso mercato discografico.

PETE HAYCOCK: Molti musicisti oggi cercano di trasmettere emozioni servendosi di computer o strumenti tecnologicamente molto sofisticati, ma con la chitarra noi abbiamo il grande esempio di B.B. King, che senza aver mai avuto contatti con questi strumenti dà moltissimo, magari suonando soltanto tre note.

FRANCESCO RAMPICHINI

